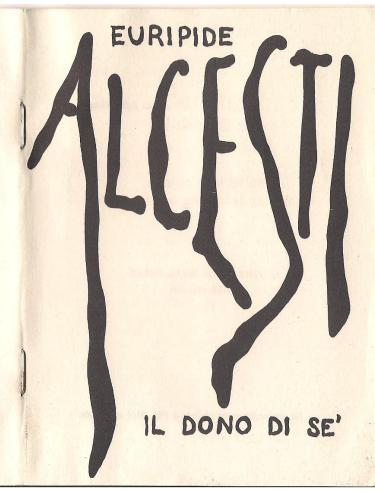
La storia di Alcesti che offre la sua vita per il marito e quella del marito che considera inviolabile il sacro dovere dell'ospitalità, sono i due messaggi commoventi di "Euripide l'umano": la donna non è oggetto; lo straniero è il nostro fratello.

ISBN 88-7226-126-0

MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA



A mia figlia Alcesti.

# ALCESTI, il dono di sé

dramma di EURIPIDE in tre atti, un prologo ed un epilogo.

traduzione nel nostro tempo di Amedeo Alliata

### AMORE: IL DONO DI SÉ.

Spesso si crede che il nome indichi il carattere di chi lo porta. Non dev'essere facile, dunque, portare questo splendido nome: Alcesti. Il lirico personaggio euripideo dona ciò che nessuno è disposto a sacrificare: la propria vita.

Cosa significa realmente questo sacrificio? È il dare sé stessi, il vero mettersi in gioco, il profondo amore verso l'altro; amore che non

è negazione di sé: è semplicemente offerta.

Può questo sentimento raggiungere tutta la sua intensità, oggi? Oggi che non si è disposti a sacrificare neanche un povero minuto del proprio tempo... E ciò che conta è solo una frenetica corsa verso qualcosa, non è piú ricerca di qualcuno, non piú ascolto, aiuto, solidarietà. Non piú amore? Qualcuno dice che non c'è piú tempo, che la corsa richiede forza, ambizione, che chi si ferma è perduto. Ma l'amore offerto da chi aiuta un bambino a non morire di fame, o un malato a non lasciarsi andare, è davvero debolezza, assurdità?

L'amore dono di sé non è vivere su un'isola di felicità e soddisfazione personali, è rifiuto a essere sordi a tutto ciò che è giudicato scomodo. È dono di sé, ma non sacrificio: semplicemente offerta.

Novara, 19-XII-92

Alcesti Alliata

#### — DAL CUORE DEI MITI —

Il dramma di Euripide s'ispira liberamente ad un'antica leggenda tèssala, molto popolare nel V sec. a.C.

Il pio, giusto Admeto è cosí ospitale che accoglie nella sua reggia perfino Apollo, caduto in disgrazia di Zeus. In segno di gratitudine, il solare dio della vita convince le Moire a risparmiare Admeto, purché qualcuno sia disposto a morire in sua vece. Ma, giunta l'ora, il giovane Admeto non trova nessuno che lo sostituisca, neppure i genitori. Solo Alcesti, la bella e giovane consorte, non esita a sacrificarsi per lui. Allora Persèfone, commossa da tanto amor coniugale, le ridà la vita.

In Euripide sarà Eracle, a sua volta ospitato da Admeto pur nell'angoscia del lutto recente, ad operare il miracolo finale della resurrezione di Alcesti.

La vicenda è ridefinita in termini quanto mai attuali, ma con una sostanziale adesione al testo greco, da questa originale traduzione. Trame, caratteri, dialoghi, tutto è "tradotto" da A. Alliata in modo che davvero "riviva" il capolavoro euripideo; in quest'ottica si giustificano, e con naturalezza convincono, la diversa ambientazione, la sostituzione di Apollo con la Vita e di Eracle con la figura di un medico (cioè una specie di odierno mostro sacro...) e l'assenza stessa dei cori, estranei alla sensibilità contemporanea, ingegnosamente riproposti tuttavia dal ruolo di Mariangela.

Si può discutere a lungo, e a vuoto credo, sulle tecniche e sugli esiti vari del tradurre. Più interessante, forse, è chiedersi perché uno scrittore d'oggi abbia "sentito" il bisogno di riscoprire proprio questa tragedia. E sul titolo — Alcesti, il dono di sé — mi soffermerei in primo luogo a riflettere evitando il rischio di darlo per scontato o fortuito. Nulla di casuale in questo "dono di sé"; è questo anzi, a pensarci bene, il nucleo prodigioso intorno al quale si costruisce qualunque civiltà storica. Poi, reale o metaforica, esaminerei l'altra faccia della medaglia, ossia la resurrezione, un'esigenza sempre radicata nel profondo dell'uomo, quello antico non meno di quello d'oggi. Senza il dono di sé, ovvero senza la volontà e la capacità di mettersi in discussione, senza il sacrificio, fino alla rinuncia totale, non

c'è rigenerazione. Si salva, dunque, solo chi perde sé stesso e ci si salva solo se c'è chi perde sé stesso? Cosí sembra credere il poeta d'oggi, europeo e cristiano, è evidente. E con questa idea elementare, in ogni caso, quali che siano le complesse vicende esistenziali di Alliata, la cui opera è maturata nel corso di lunghi anni di studio, si spiega senza forzature il recupero di un testo cosí antico e del poeta grandissimo, che nella Grecia culturalmente miracolosa del V sec. a.C. avvertiva già tante contraddizioni del vivere. Non esiterei a parlare di un incontro fra due anime inquiete, fra due momenti della storia umana cosí inquietamente e, nonostante le apparenze contrarie, intensamente religiosi.

Anche oggi il mondo vive un trauma profondo. Tutti i valori sono o sembrano stravolti e reclamano un'ansia di riscatto sempre più radicale. Gli egoismi pubblici e privati, almeno nella nostra civiltà occidentale, quella del benessere-malessere, banno assunto dimensioni di una gravità senza precedenti: immigrati e disumane risorgenti intolleranze insegnino. Altro che sacro dovere dell'Ospitalità! Chissà, il tumore in agguato in noi è qualcosa che l'Èracle d'oggi, uno scienziato-mago, potrà guarire, debellerà senz'altro. Ma altre, molte altre mostruosità allignano nell'universale indifferenza, e ci dividono e ci lasciano terribilmente soli. Chi mai potrà, saprà offrirci, se non la chiave, almeno l'illusione di una via d'uscita? E c'è posto, nel mondo attuale e futuro, per un Admeto, per una nuova Alcesti? È bello crederlo. È bello ripetere, con il poeta di ieri e quello di oggi, le parole conclusive del dramma a lieto fine: "In molti modi opera la provvidenza, molte cose avvengono in maniera inaspettata: mentre cadono deluse molte nostre aspettative, numerosi altri nodi dolorosi si sciolgono all'improvviso".

Novara, 2.XII.92

Michele De Giacomo

PERSONAGGI (in ordine di entrata).

LA VITA
LA MORTE
L'AMICO
MARIANGELA, sorella di Alcesti
ALCESTI, moglie di Admeto
ADMETO, principe siciliano
DANIELE e DACIA, figlioletti di Alcesti e Admeto
L'OSPITE
L'ADRE di Admeto
IL CORTEO FUNEBRE
DUE GARZONI
UN DOMESTICO

Prologo

(Palazzo Valguarnera a Bagbería. In scena la Vita. Poi anche la Morte).

La Vita Palazzo Valguarnera a Baghería... Qui fui ospitata ed a lungo onorata. Il mio giovane amico si meritò tutta la mia riconoscenza. Per questo io, la vita in persona, m'impegnai con una promessa unica: in caso di morte precoce, Admeto si sarebbe salvato, solo che un altro si fosse offerto per lui. Ed è arrivato il giorno di mantenere la parola, perché il destino vuole Admeto. Ma chi s'è dichiarato disposto a sostituirlo? Ahimè, proprio nessuno. Il mio dilettissimo amico — trent'anni appena e tanta voglia di vivere — è andato a chiedere il sacrificio a tutti, al vecchio padre, alla vecchia madre che lo partorí, ai vecchi parenti, agli amici, dai piú fedeli ai piú malati: nessuno è disposto a rinunciare ad una sola ora su questa terra... Dopo notti di incubo, del tutto nuove per il mio radioso amico, solo la giovane moglie gli è venuta in soccorso e s'è rassegnata a morire per lui, a rinunciare dolorosamente al sole. Adesso Alcesti è in casa, perde vigore, la deve sorreggere Admeto, la vita della poveretta ormai si spegne, è il giorno della sua fine.

Ma devo lasciare questa casa, non posso essere contaminata, vedo che arriva la Morte per ghermire la sventurata, dolcissima ALCESTI. (entra la Morte).

LA MORTE Che ci fai tu vicino alla casa di Admeto? Che ti salta in testa? Non t'è bastato di proteggere un uomo contro le leggi umane e divine? Ora vuoi salvare anche la generosa Alcesti che s'è offerta per suo marito...

VITA Calmati, so bene quello che faccio e sono giusta.

MORTE Come no, infatti stai cercando di farmi le scarpe...

VITA Zitta, che soffro troppo per l'amico carissimo.

MORTE Per questo avresti la faccia tosta di fregarmi anche questa seconda anima?

VITA Ma io non t'ho fregato nessun'anima!

MORTE Ah, sí? Allora spiegami perché Admeto sta sopra invece che sotto terra.

VITA Perché ha dato sua moglie.

MORTE E io me la becco.

VITA Ma prènditela, prènditela!... tanto è inutile tentare di convincerti.

MORTE Convincermi a far fuori chi debbo far fuori? Ah, sta' sicura, non c'è bisogno di convincermi: sono nata apposta per questo...

VITA La furba... dico convincerti a portarti via quelli che sono decrepiti.

MORTE Ah, capisco dove vuoi andare a parare...

VITA Insomma, può arrivare Alcesti alla vecchiaia?

MORTE No, non può: ci tengo anch'io ai miei diritti.

VITA Ma, giovane o vecchia, che differenza fa? Sempre una sola anima ti prendi!

MORTE E invece non è lo stesso: vuoi mettere se uno muore giovane? C'è un abisso nell'onore guadagnato!

VITA Ma gli onori delle pompe funebri sono sempre gli stessi, che tu ti prenda Alcesti giovane oppure vecchia!

MORTE Malandrina, vuoi vedere tutto in chiave di soldi...

VITA Capperi, chi l'avrebbe detto che sei fina fina?

MORTE Se fosse questione di soldi, i ricchi comprerebbero il diritto di morire decrepiti. VITA Basta con le chiacchiere, me lo fai o non me lo fai il favore di risparmiare Alcesti?

MORTE Non ci penso neanche, sai come son fatta.

VITA Sei fatta proprio male, perciò t'odiano tutti.

MORTE Eccola qua, vuole avere per forza ciò che non le spetta!

VITA Aspetta e vedrai, vampiro. Verrà un personaggio misterioso a casa di Admeto e proprio lui, ospite del mio generoso protetto, ti strapperà questa donna dagli artigli. Così perderai l'occasione di meritarti la mia gratitudine e dovrai ugualmente mollare Alcesti: il danno e la beffa, è proprio il caso di dirlo...

MORTE Sí sí, blàtera tu, tanto da me non ci cavi un bel niente: Alcesti verrà con me, sto per piombarle addosso e strascinarmela via. (escono).

#### ATTO PRIMO

(entrano l'Amico e Mariangela, sorella di Alcesti).

L'AMICO Ecco, la sorella di Alcesti esce in lacrime, com'è naturale quando qualche disgrazia colpisce la casa. Dimmi, Mariangela, tua sorella è ancora viva, o non ci resta che piangere per lei?

MARIANGELA Come risponderti? In realtà non è né viva né morta.

AMICO Che cosa vuoi dire?

MARIANGELA Che lotta penosamente con la morte.

Amico Non c'è piú speranza?

MARIANGELA Nessuna, è giunta la sua ora.

AMICO Ma non si fa nulla?

MARIANGELA Nulla? Admeto tiene pronto tutto per la sepoltura...

AMICO Povero Admeto, un uomo come te deve perdere una donna come Alcesti!

MARIANGELA Povero cognato mio, finché non l'avrai perduta, non potrai capire a pieno che cosa stai per perdere. AMICO Ma Alcesti deve saperlo che muore in una luce di gloria e che ci lascia il ricordo della donna migliore vissuta su questa terra.

MARIANGELA Ouale donna potrebbe fare di più per il suo uomo? C'è forse prova di dedizione più sublime? Ma sono cose scontate per tutti: ti stupirai, piuttosto, nel sentire quello che mia sorella moribonda ha fatto in casa. Quando Alcesti sentí ch'era l'ultimo giorno, prima si recò al mare per immergere il corpo bianco nelle sue acque e sentirsi cosí in pace con la vita. Poi, tirato fuori dall'armadio l'abbigliamento a lei piú caro, si preparò con cura allo specchio, e le veniva spontanea sulle labbra questa preghiera: "Devo morire ormai, non chiedo nulla per me, chiedo soltanto una vita serena per i miei orfanelli: abbia il maschietto la sua cara sposa, la femminuccia il suo degno marito... Oh, non muoiano, non abbiano in sorte di morire prima dell'ora, come càpita a chi li ha messi al mondo! Possano invece vivere in pieno la loro vita felice, qui dove sono nati". Dopo, muovendosi lenta ed in confuso, s'avvicinò ai ricordi, a tutti quelli che sono nella stanza da letto e a quelli ancora che sono sparsi in casa: oggetti, foto, cosucce care solo a lei e al marito. Li andava accarezzando con dolcezza, ad uno ad uno. E prese infine delicatamente il vaso greco, si recò nel giardino, spezzò ramoscelli d'umili margherite, li dispose nel vaso, versò l'acqua e mormorava parole rassegnate, senza una sola lacrima, senza un lamento, con tenero abbandono... Ah, la morte imminente non riusciva ad alterarle il bel colorito. Ma improvvisamente si precipitò in camera e, gettatasi sul letto, proruppe finalmente in pianto, e disse queste cose: "O letto, dove sciolsi la mia verginità per l'uomo a cui dono la vita, io ti lascio per sempre! Sí, per l'amore che qui fu consacrato, adesso muoio; ma non t'odio per questo: ho scelto di morire per non tradire insieme te e il mio uomo. Ma forse t'avrà un'altra? forse potrà tradire la memoria della sposa... forse con altra donna meno di me fedele, ma certo più fortunata..." E, di nuovo abbattendosi sul letto, lo baciò e pianse tutte le sue lacrime. Esaurito il pianto, infine, vagava curva sotto il peso dell'ambascia, cercava la porta, ma poi guardava e riguardava il letto e di nuovo tornava a buttarvisi sopra.

Aggrappati alle sue vesti, i suoi figlioletti piangevano e lei, sentendosi morire, serrava ora l'uno ora l'altra fra le sue braccia. E piangevano tutti nella villa, in pena per la mia povera sorella, che tendeva la mano a chiunque, anche

ai piú umili: a tutti rivolgeva l'estremo saluto, ascoltava e gradiva le parole di conforto di ognuno. Questa tremenda disgrazia si è abbattuta sul Palazzo Valguarnera. Se almeno Admeto avesse accettato di morire lui, com'era suo destino! Avremmo tutti sofferto, non c'è dubbio, ma almeno per lui a quest'ora non ci sarebbe tortura e rimorso. Ha evitato la morte, ma soffre cosí tanto che il ricordo di questa sofferenza non l'abbandonerà per il resto dei suoi giorni. Piange Admeto, tenendo la cara moglie fra le braccia, anzi la supplica di non lasciarlo, come se si potesse cambiare il destino... E Alcesti si consuma a vista d'occhio, corrosa dal male, morente fra le braccia del marito. Mentre respira ancora in maniera quasi impercettibile, tende per l'ultima volta le pupille alla luce, perché sa che mai piú rivedrà il sole.

Lasciami andare adesso ad annunciarti. È bello che tu sia qui, non tutti si ricordano degli amici nella tempesta; invece la tua amicizia di vecchia data tiene e si dimostra degna.

(esce. Entra Alcesti sostenuta da Admeto e accompagnata da Daniele e Dacia, i suoi figlioletti).

L'AMICO Ecco Alcesti che esce dal palazzo, l'accompagna il marito. Ora si che devi piangere e disperarti, sfortunata terra di Sicilia! Vedi una donna meravigliosa che, distrutta dal male, sta per morire. Oh, non potrò piú dire che il matrimonio dà piú gioia che dolore! Me lo dice la storia, me lo insegnano le sofferenze quotidiane e soprattutto questo esempio qui, vivo e dolente, di un amico che, appena sarà vedovo di questa donna, sentirà solo il peso della vita.

(esce).

ALCESTI Sole e luce del giorno...

ADMETO Questo sole e questa luce vedono due infelici che non hanno fatto male a nessuno. Ma perché, ma perché devi andartene?

ALCESTI O terra mia, o casa mia, o letto dove ragazza sognai le mie nozze...

ADMETO Sollèvati, infelice, non abbandonarmi, supplica la misericordia divina.

ALCESTI Ecco, ecco, vedo l'angelo della morte... Ecco, mi chiama, mi dice di non ritardare... "Affréttati — mi dice — tu mi fai perdere tempo!" Cosí, proprio cosí mi dice tutto arrabbiato.

ADMETO Che angoscia insopportabile...

ALCESTI C'è qualcuno, non vedi? Mi afferra, non vedi? Mi afferra... già mi trascina nel vuoto... è sempre lui, l'angelo della morte dallo sguardo nero: lasciami! lasciami, ti dico! che cosa vuoi fare? Signore mio, l'amaro calice... ADMETO ...amaro, sí, per chi ti vuole bene, e soprattutto per me e per queste povere anime innocenti. Soffriamo tutti in maniera disumana.

ALCESTI Lasciami ormai, lasciami, fammi stendere... la morte è già qui, il velo già offusca le pupille, vedo già le tenebre... Figli, figli miei, perdete, ecco avete perduto la vostra mamma... Addio, vi tocchi in sorte quella luce lí, a lungo... a lungo...

ADMETO Per l'amor di Dio, non lasciarmi, ti prego, fàllo per questi bambini! Non lasciarli orfani... su, coraggio, reagisci... Se muori tu, è finita anche per me, tu sei la nostra vita, non andartene, amore, non andartene...

ALCESTI Admeto, sono ormai alla fine. Per mia libera scelta, muoio al tuo posto. Avrei potuto lasciarti morire e sposarmi di nuovo; rinuncio invece al caro dono della mia giovinezza... tuo padre e tua madre, benché vecchi, si son rifiutati di offiriti la loro vita. Pensa, saremmo stati tutti e quattro insieme per tutta la vita... Ma ascoltami, adesso, per questo mio sacrificio ti chiedo solo di non portare una matrigna in casa. Spesso la matrigna è simile ad una vipera con i figli della prima moglie. Il maschietto, è vero, lo difende il papà, ma tu, piccina mia, come potrai vivere serena la tua adolescenza? Temo che la matrigna ti perseguiti con la sua gelosia e che al momento opportuno distrugga per astio il tuo matrimonio. Io debbo morire... la tua mammina non ti sarà vicina quando ti sposerai, quando partorirai, quando nulla è piú dolce di una madre. Debbo morire... e non tra un giorno o due, ma súbito. Addio, siate felici. Tu, mio caro, hai avuto davvero una buona moglie... voi, figli miei, siate fieri d'essere nati da un'ottima madre.

Addition and the state of the middle state of the state o

con parole d'amore, ma che poi, alla prova dei fatti, si dimostrano solo degli egoisti. Quanto diversa sei stata tu, che hai rinunciato a tutte le cose dolci della vita ed alla vita stessa per amore verso di me; e io per te posso solo piangere. Cessano d'ora in poi nella mia casa le feste con gli amici, balli e canti... io stesso non me la sento piú di riprendere la chitarra, né di rimettermi al piano o di cantare. Con te se ne va la gioia. Voglio che un buon artigiano ti riproduca in una piccola scultura, che mi terrò sempre vicino, per parlarti, per invocarti, per vivere di ricordi. Ma so che tu stessa verrai a farmi visita nei sogni — oh, sarà tanto dolce... — Se potessi ridarti la vita, nessun ostacolo mi fermerebbe; ma almeno aspettami lassú, prepara tu la nostra nuova dimora. Chiederò ai nostri figli che mi seppelliscano vicino a te, perché neppure morto voglio essere separato da te, mia fedelisisma sposa.

ALCESTI Figli miei, papà ha promesso — l'avete sentito — di non risposarsi, per non farmi torto e per non danneggiarvi.

ADMETO Manterrò la promessa, te lo giuro.

ALCESTI Ti credo, prendi dunque i nostri figli.

ADMETO Li ricevo, dono prezioso da una cara mano.

ALCESTI Sii per loro padre e madre.

ADMETO Dio mio... Dio mio...

ALCESTI Bambini miei, proprio adesso vi devo lasciare...

ADMETO Mio Dio, che farò?

ALCESTI Dimenticherai, come tutti...

ADMETO Portami via con te! Voglio morire!

ALCESTI No, basto io; tu pensa a vivere.

ADMETO Adesso so veramente che cosa significa perderti.

ALCESTI Si fa buio...

ADMETO Sono finito, se mi lasci.

ALCESTI È finita.

ADMETO Alza il viso, non lasciare quest'innocenti!

ALCESTI Lo vorrei... addio!

ADMETO Guàrdali, su, ti prego, guàrdali...

ALCESTI Non piú...

ADMETO Alcesti!

ALCESTI ...dio.

ADMETO Mi sento morire... sprofondo...

(avanza il figlioletto Daniele, stringendo per mano la sorellina Dacia).

DANIELE Gesú mio, mammina è morta! mammina è morta! Papà, la mamma non sta piú con noi, mi lascia solo... mi hai lasciato, mammina mia, mia povera mammina... Papà, guarda i suoi occhi, li tiene chiusi e non li apre piú — guarda le braccia, stanno lí ferme e non le muove piú. Mamma! mamma, ascoltami, ti prego, sono il tuo fringuellino che ti fa cip-cip sulle labbrucce...

ADMETO È inutile, tesoro, non ti vede piú, non ti sente piú... è la fine... è la fine...

Daniele Papà, cosí piccolino devo restare orfano, senza piú la mia mamma? Non voglio! Non voglio! tu pure stai piangendo, sorellina — papà, papà, perché ci hai dato una mamma, se dovevamo... non hai pensato a noi? non hai paura pure tu senza lei, a diventare come il nonno e stare nel palazzo senza lei? Come faremo in questa casa grande e nera senza mia Maestà? maestà...maestà...maestà...mammina mia...

ADMETO Destino comune è la morte, figlio mio, e già sapevo, da tempo ero in angoscia. Ma adesso... adesso non mi resta che dirle addio per sempre. Mai piú seppellirò un morto piú caro e piú generoso verso di me. Alcesti è degna d'ogni onore, offrí la sua vita per la mia, unica fra quanti dicono d'amarmi.

(esce. Entra l'Amico).

L'AMICO Che ricca eredità di affetti tu, morendo, lasci ai tuoi cari. Anche le anime gentili ti onoreranno e i poeti ti canteranno. A te sia lieve la terra che ti ricopre, o Alcesti gentile! Mentre la vecchia madre non volle morire per l'unico figlio che partorí, né lo volle il vecchio padre, tu invece, morendo per tuo marito, hai dato la vita nel fiore dell'età. Trovassi — ma è cosí raro! — una tenera sposa, come te fedele e affezionata... vivremmo a fianco a fianco per tutta la vita e lo so con certezza che non ci faremmo mai il piú piccolo male.

(sipario).

#### ATTO SECONDO

(L'Ospite in scena, Admeto esce dal Palazzo Valguarnera, vestito a lutto).

дмето (È proprio lui, o il mio stato m'inganna?) Benvenuto, amico caris-

simo!

L'OSPITE Ben ritrovato, mio diletto!

ADMETO Magari... ma lo so che sei sincero, nell'augurarmi questo.

OSPITE Amico, che ti è successo? Perché porti questi abiti di lutto?

ADMETO Sono in lutto.

OSPITE Tenga il buon Dio lontano dai tuoi figli ogni malanno!

ADMETO Non preoccuparti, i miei figli stanno bene.

OSPITE Forse il tuo vecchio padre?

ADMETO Vive. Lo stesso mia madre.

OSPITE Qualcosa a tua moglie?!

ADMETO (assente).

OSPITE Dimmi, per carità, sta bene Alcesti?

ADMETO Non saprei.

OSPITE Che cosa vuoi dire?

ADMETO Sai del suo destino?

OSPITE So che Alcesti s'è offerta per te.

ADMETO E dunque, puoi dire che stia bene?

OSPITE Suvvia, non angosciarti prima del tempo, non disperare, non è detta l'ultima parola.

ADMETO Chi è stato condannato dal destino, è già morto e sepolto.

SPITE Non sono affatto d'accordo, son due cose ben diverse.

ADMETO Dici?

OSPITE Ma insomma, per chi porti il lutto?

ADMETO Per una donna.

OSPITE Era di famiglia?

ADMETO Proveniva da un'altra città, m'era cara.

OSPITE E come finí nel Palazzo?

ADMETO L'accolsi quando restò orfana.

OSPITE Sono addolorato e mortificato.

ADMETO Che vuoi dire?

OSPITE Voglio lasciarti in pace e chiedere ospitalità altrove.

ADMETO Non sia mai! Ti scongiuro di restare, non deve accadere ch'io calpesti i sacrosanti diritti dell'ospite.

OSPITE Accogliere l'ospite è penoso per chi è in lutto.

ADMETO I morti non possono impedirmi di fare il mio dovere: entra, ti prego, nella mia casa.

OSPITE Non posso far vacanza da chi piange.

ADMETO Ti darò le stanze più appartate del Palazzo.

OSPITE Ti prego di lasciarmi andare, te ne sarò grato.

ADMETO Non posso.

(chiama Mariangela). Cara, accompagna il nostro amico nelle stanze riservate e di' alla cuoca che gli prepari una lauta cena. Fa' chiudere bene tutte le porte, sta male che l'ospite si rattristi per i nostri guai.

MARIANGELA (in disparte) Ma cosa fai, Admeto? Nella tristezza in cui ti trovi, apri la casa agli ospiti? Perché agisci in maniera che può sembrare insensata? ADMETO Dimmi, cognata mia: se l'avessi respinto, m'avresti forse elogiato? Certamente no, perché non avrei lenito la mia angoscia e, quel che è peggio, avrei violato le leggi dell'ospitalità. E poi tu sai bene ch'io tengo a quest'amico in maniera speciale.

MARIANGELA E allora perché gli hai tenuta nascosta la tua disgrazia?

ADMETO Perché, se avesse saputo, non avrebbe accettato a nessun patto di restare. Ammetto che gli sarò sembrato bizzarro, sicuramente avrà provato fastidio per le mie insistenze, ma io non posso tradire i miei princípi.

(Admeto esce con l'Ospite).

MARIANGELA Antica e nobile dimora di un uomo che onora i suoi avi illustri! La Vita stessa, Palazzo Valguarnera, t'ha benedetto, lusingata dalla grandezza d'animo con cui qui si vive, dalla pienezza con cui Admeto spende il suo dono di esistere: egli non solo sa godere, ma sa anche generosamente condividere. Ebbe in sorte un Palazzo fastoso, ma le porte non sono ma chiuse. A nessuno, in qualsiasi circostanza. Perfino in questa Admeto riceve l'ospite, mentre, con gli occhi ancora bagnati di pianto, piange la mia sfortunata sorella. Cadono le mie riserve, devo riconoscere che l'uomo dai nobili sentimenti tende per sua natura al rispetto per l'ospite: come dire che egli

è spalancato al mondo intero. È proprio vero: negli uomini buoni si trova ogni genere di saggezza. Non si può fare a meno di ammirare Admeto ed è certo che un uomo cosí umano avrà prima o poi la ricompensa che merita. (entra il Corteo Funebre, quindi Admeto).

ADMETO Amici, la vostra presenza qui è la prova piú bella del vostro affetto. La salma è ormai pronta, la portano a spalla per la sepoltura. Salutiamo colei che s'avvia per l'ultimo viaggio all'estrema dimora.

(entra il Padre, accompagnato da due garzoni che portano corone di fiori).

MARIANGELA Admeto, ecco tuo padre, che avanza con passo da vecchio,
mentre due garzoni portano corone di fiori per la nostra Alcesti.

IL PADRE Figlio mio, ti vengo a fare le mie più sentite condoglianze: hai perduto un'eccellente moglie; so che non è facile, ma devi cercare di fartene una ragione. Con queste corone di fiori voglio testimoniarle il mio sincero affetto. È giusto onorare questo corpo, perché la dolcissima Alcesti ha accettato di morire per salvare te e non ha permesso che io vivessi senza l'unico mio bene, consumandomi in una fredda vecchiaia priva d'amore e di cure. La tua nobilissima compagna fa onore a tutte le donne d'ogni tempo e d'ogni luogo: altissima stima, generosa nuora, deriverà al tuo sesso dal gesto tuo valoroso.

(rivolgendosi alla salma). Tu che hai salvato quest'uomo e hai ridato vita e coraggio a noi vecchi genitori, addio! Risplenda la luce perpetua su di te! Matrimoni come questo sono un'autentica benedizione per tutta l'umanità, ogni altra unione è ben povera cosa.

ADMETO Guarda che sei venuto a questo funerale di tua iniziativa, non t'ho invitato io, né gradisco la tua presenza. Quanto alle tue corone di fiori, risparmiatele pure! Seppellirò mia moglie senza i tuoi devoti omaggi, non ne ha alcun bisogno. Bisogno c'era, invece, del tuo aiuto concreto quando io ero in pericolo di vita. Ma tu allora non ne hai voluto sapere ed hai lasciato che altri, non importa se giovani, si offrissero di morire, piuttosto che rischiare tu. E ora hai l'impudenza di venire al suo funerale? Allora è proprio vero che non sei mio padre, né mi partorí chi diceva di avermi partorito solo per farsi chiamare mamma... Figlio d'altri, fui allattato da tua moglie di nascosto... Sí, devo proprio dirlo di non appartenerti, se al momento del rischio hai preso le distanze da me. Ma, pur ammesso che tu sia mio padre, chi è



piú vigliacco di te, che pure con la morte al tuo fianco non hai voluto mollare la vita per il tuo unico figlio? Cosí tu e tua moglie avete accettato senza batter ciglio che morisse questa ragazza: estranea alla famiglia, mi dirai; ma io la considero mille volte di piú madre e padre insieme! Ti sei persa l'occasione di morire da eroe sacrificandoti per il figlio. E guarda che non l'avresti pagata chissà che, moribondo come sei... Noi invece avremmo vissuto insieme il tempo a noi concesso e il tuo amato figlio non resterebbe adesso qui solo fra le pene dell'inferno... Eppure tu te la sei goduta la vita! Come pochi: fosti ricco e potente, sia di famiglia che per tuo conto, avevi il degno erede del tuo illustre casato. Non potrai certo affermare che m'abbandonasti per la mia arroganza verso la tua vecchiaia: troppo spesso hai potuto sperimentare la mia eccezionale devozione.

E che cosa ne ricevo in cambio? Tu e tua moglie vi siete andati a nascondere ed avete lasciato morire la mia giovane sposa. Allora, affréttati a far degli altri figli, perché t'accudiscano nei tuoi ultimi giorni, preparino il tuo cadavere, lo rivestano per la cassa e ti facciano un funerale coi fiocchi: per quanto mi riguarda, io non potrò fare niente di tutto questo, perché — per quanto riguardò te — io sono ormai un morto... E poiché vedo ancora la luce grazie al sacrificio d'una generosa, io dico d'essere figlio ed amico devoto di questa sola persona, pronto — ahimè, non me l'ha consentito! — a curarmi della sua vecchiaia. Balle, quando i vecchi s'augurano di morire! Balle, quando piagnucolano sul peso degli anni! Appena s'affaccia la morte, non vogliono saperne di morire; appena la morte minaccia, la vecchiaia non pesa piú.... MARIANGELA Basta, cognato mio, non rendere ancora piú penoso questo momento, è già tutto cosí terribile... E poi, non è giusto mancargli di rispetto. PADRE Ehi tu, con chi credi di giocare al massacro, con un pivello da quattro soldi? Tu hai dimenticato con chi parli! Hai superato ogni limite e non te la farò certo passar liscia d'avermi sbattuto in faccia tutti questi improperi irresponsabili! Io t'ho fatto padrone di tutto quello che mi son conservato col sudore della mia fronte, non ho nessun obbligo di gettarti fra le mani pure questa mia pelle! Ma dove sta scritto? è forse una legge dello Stato che i padri debbano togliersi di mezzo per far scialare i figli? Hai avuto da me tutto quello che ti dovevo, ma il tuo destino, bello o brutto che sia, sono cavoli tuoi e solo tuoi. Hai una posizione invidiabile, ti prenderai tutto il mio:

che cosa altro ancora vuoi pretendere? T'ho mai chiesto io di crepare per questo povero vecchio? E allora, santo Iddio!, nemmeno io sono disposto a crepare per questo baldo giovane! Tu ti godi la vita e non dici mai basta: dovrei dirlo io? Il tempo che dovremo stare sotto terra è infinitamente piú lungo di questo dolce soffio di vita... Ma perché — dimmi — tu che hai fatto? Hai pitoccato senza alcuna vergogna la pietà di chiunque, e adesso, a dispetto del destino, stai vivo solo perché sei riuscito a far fuori questa poveretta. Proprio tu mi vieni a dire che sono un vigliacco, proprio tu che hai approfittato di una donna coraggiosa e pronta a morire per uno sbarbatello smidollato e codardo! Bravo, gigoló da strapazzo, l'hai trovato l'elisir di lunga vita: ti bastano quattro moine ad una donna! Bella faccia di porfido ti ritrovi, se non esiti a coprire d'insulti tutti quelli che non si fanno suicidare da te! Ma almeno fàtti furbo, stàtti zitto, il vigliacco sei solo tu! E non mi venire a raccontare che spetta solo a te di tenerti stretta stretta la vita! Fanfarone che non sei altro, villano ed ingrato!, guarda che, se ti permetti un'altra volta di vomitare insulti del genere, t'arriva una valanga di male parole, ma di quelle pesanti, che lasciano il segno a vita!

MARIANGELA Zitti! Zitti, per l'amor del cielo! Avete proprio perduto la testa! Per amor del cielo, non vi fate tanto male!

ADMETO Parla tu, tanto quello che avevo da dirti te l'ho detto: se ti scotta la verità, non dovevi farmi un torto cosí grave.

PADRE Vuoi saperla l'unica verità? Sarebbe stato un errore imperdonabile buttare via la mia vita per te.

ADMETO Uomo senza cuore, è lo stesso per te che muoia un giovane o un vecchio?

PADRE Tutti viviamo un'unica vita. ADMETO Auguri, allora, vivi in eterno!

PADRE Persisti con gli insulti a tuo padre innocente?

ADMETO Mi limito ad interpretare la tua brama di eternità.

PADRE Ma sono io o tu che vai a seppellire la tua vittima?

ADMETO È morta per dimostrarti che sei una nullità. PADRE Sentítelo, il signorino, ora è morta per me...

ADMETO Non parlo piú, aspetta ad aver bisogno.

PADRE Spòsati a catena un bel po' di ragazze...

ADMETO Vergógnati del tuo attaccamento al tuo straccetto di vita! PADRE Incomparabile è la vita, per tutti, non lo vuoi capire.

ADMETO Sei proprio un verme.

Padre Ma non sei riuscito a farmi la festa!

Admeto Morirai lasciando un pessimo ricordo.

PADRE Una volta morto, chi se ne frega del ricordo?

ADMETO Mi fai pena, vecchio spudorato.

PADRE Lei non è stata spudorata, ma solo stupida.

ADMETO Vàttene! Fammela seppellire in pace!

PADRE Me ne vado, assassino, te la lascio seppellire; ma non è un uomo,

tuo cognato, se non te la fa pagare!

(esce con i due garzoni che riportano indietro le corone di fiori).

ADMETO All'inferno! tu e quell'altra ammuffirete senza vostro figlio! Anzi, se la legge mi consentisse di ripudiarvi, non esiterei. (agli uomini del Corteo Funebre). Andiamo a seppellire la mia adorata Alcesti, dal momento che non possiamo far altro per lei. (il Corteo si avvia).

MARIANGELA Sorella, sfortunata proprio a causa del tuo grande cuore, sorella santa, la piú splendida fra le donne, riposa in pace! Riposa in pace, sorellina adorata! Ti si schiudano i cieli, e se trovi lassú la ricompensa per le anime grandi, possa tu godere di questa ricompensa, accanto alla Regina del Cielo.

(esce. Sipario).

#### ATTO TERZO

(entra in scena un domestico).

IL DOMESTICO Ne ho conosciuti di ospiti del padrone, d'ogni tipo e condizione, ma uno più incivile di questo non m'era mai capitato! Ma come?, ha visto il padrone cosí giú di corda, e non s'è fatto scrupolo di assediare la casa. S'è messo senza tanti complimenti a strafocare, facendosene un baffo di tutte le disgrazie! Non solo, ma appena gli manca qualcosa, non ci pensa due volte a scampanellare, come se fosse la duchessa Marianna Ucría rediviva! E come beve, Gesú, quanto beve: infila un drink dopo l'altro, finché non diventa rosso come il fuoco, e allora si mette a petto nudo, e dàgli sotto ad urlare su quella sua maledetta chitarra le sue canzonacce americane! Proprio una bella musica, te la raccomando, un bel concertino: lui fa casino da una parte, strafregandosene delle disgrazie del Palazzo Valguarnera, noi dall'altra parte piangiamo la padrona morta!... Ma il peggio è che il padrone ci ha severamente proibito di farci vedere da sua Eccellenza con gli occhi bagnati di lacrime. Guardate un po' che mi doveva capitare: devo fare lo schiavo a questo... americano, mentre lei se n'è andata, e io non l'ho potuta accompagnare al cimitero, e salutare per l'ultima volta, e piangere per lei, ch'era, pure se giovanissima, come una madre per tutti noi, perché ci sapeva proteggere e riusciva ad intervenire nei momenti critici della casa senza combinare pasticci. Allora non è giusto che mi faccia rabbia questo scocciatore che s'è piazzato in casa in un momento cosí brutto?

L'OSPITE Tu, che cosa è questo cipiglio? Un domestico non deve avere una simile espressione con gli ospiti, ma deve mostrarsi sempre ben disposto ed essere affabile e servizievole. Tu, invece, ti permetti di trattare un caro amico del tuo padrone in maniera sprucida: e questo perché? tutto sommato, per un dolore che non colpisce direttamente il Palazzo, essendo morta solo una conoscente, come mi ha detto Admeto. E allora, che ragione c'è di mettere su quel broncio? Da bravo, vieni qui, voglio insegnarti qualcosa. Dimmi, lo sai tu come va la vita? No che non lo sai, sei troppo rozzo. Allora sta' a sentire quello che ho da dirti. Noi, caro mio, siamo tutti mortali, e ci tocca crepare: questa è la legge, questo è il conto da saldare con la vita. Nessuno sa se domani vivrà: è un mistero che nessuno può indagare, qualsiasi studio

faccia. E dunque, musone mio? Gòditi la vita quanto piú e quanto meglio ti è possibile, ferma l'attimo fuggente e lascia il resto a quel che viene. Non farti mai mancare l'amore, è la cosa piú dolce, la cosa che meno delude. Il resto vale poco, devi ammetterlo. Infischiatene quindi di queste tue malinconie, scólati una bottiglia insieme con me! Io lo so per esperienza che soltanto la musica del whisky sul ghiaccio del bicchiere sa sciogliere l'angoscia! Finché stiamo qui su questa terra, dobbiamo anche saper cogliere quello che la vita può e sa offrirci: infatti, per tutti gli uomini ipocondriaci e cupi, la vita non è vita, ma fastidio.

DOMESTICO Sí sí, le sappiamo bene queste cose, ma ora noi non abbiamo la testa alle baldorie.

OSPITE Ma ragiona un po', la morta non è mica della famiglia: che motivo hai di disperarti in questo modo? L'importante è che stiano bene i tuoi padroni.

DOMESTICO Ma che vai dicendo? Non lo sai che cosa abbiamo passato? OSPITE So quello che m'ha detto Admeto: ma perché, m'avrebbe forse mentito?

Domestico Eh, lui ci tiene troppo agli ospiti...

OSPITE Vuoi dire che non doveva accogliermi bene per un lutto che non riguarda Palazzo Valguarnera?

Domestico Non riguarda Palazzo Valguarnera?!

OSPITE Ma insomma, mi si nasconde dunque qualcosa?

Domestico Lasciami stare, i guai nostri ce li piangiamo noi!

OSPITE Allora è proprio successo qualcosa, qui nel palazzo...

DOMESTICO Perché, se non fosse cosí, mi sarei risentito con te?

OSPITE Mi avete preso tutti in giro!

DOMESTICO La colpa è solo tua, che sei arrivato nel momento sbagliato. Non l'hai visto il nostro lutto e il nostro pianto?

OSPITE Ma insomma, chi è questo morto? Si son portati via uno dei figli, o il vecchio padre?

DOMESTICO Ma no, niente di tutto questo, è arrivata l'ora di dirti la verità: è la moglie di Admeto che è morta!

OSPITE Ma veramente?! Non riesco proprio a crederci: com'è possibile che voi, malgrado questo, m'abbiate ospitato?

Domestico Non poteva non accoglierti.

OSPITE Povero amico mio, quale moglie hai perduto!

Domestico Quando è morta, s'è portata via tutti noi.

Ospite Eppure, adesso che ci penso, avevo avuto dei sospetti vedendo tracce di lacrime sulle guance di Admeto, e l'abito di lutto, e il viso stravolto... Ma lui m'aveva tranquillizzato dicendo che andava a seppellire una semplice conoscente. Perciò, anche se controvoglia, sono entrato in questo palazzo e ci restavo beato, a dispetto del calvario di un uomo cosí nobile e generoso... Ma tu — ma tu come hai potuto tu tacere? Basta, non c'è piú tempo da perdere, non un solo attimo da perdere: dimmi in fretta dove Admeto la seppellisce.

DOMESTICO Va' al cimitero di Baghería, troverai la bara esposta nella splendida cappella di famiglia.

OSPITE O mano mia potente di chirurgo! o cuore mio saldissimo, che hai sconfitto tanti mali del corpo: mostrate adesso il vostro valore! Devo salvare ad ogni costo la donna appena morta e restituirla agli splendori di Villa Valguarnera. Solo cosí potrò ricambiare la munificenza del principe Admeto. Voglio andare súbito alla tomba di Alcesti, per strappare il suo corpo all'orrida morte dalle nere vesti, che è già pronta a sbranarla. È solo pronta, sí, perché la mia nobile principessa è ancora viva, lo sento: l'adorata moglie di Admeto è solo in catalessi, credo; sarà necessario unicamente ch'io arrivi a lei per primo. Ma, se non fosse giusta la mia intuizione, oh allora sarei capace, morte dannata!, di venire a riprendermi la donna perfino nei tuoi cupi recessi. tanto sono deciso a rimetterla fra le braccia del mio amico carissimo, che mi ha accolto in casa sua quando avrebbe dovuto respingermi! Come dunque s'è mostrato generoso il nobile Admeto, che soffocò la sua angoscia profonda, pur di onorare l'ospite! Quale uomo dell'intera Sicilia, anzi del mondo, è piú ospitale del principe Admeto? Non voglio che un amico di cosí nobili sentimenti abbia a dire d'aver fatto del bene ad un essere indegno.

(escono il domestico e l'Ospite; rientra Admeto con Mariangela).

ADMETO Quanto mi pesa adesso entrare in casa. Sono cosí confuso, non so dove scappare, che fare... Dove mi sentirò al mio posto? Che cosa devo dire? E che cosa tacere? Povero me, potessi almeno morire, dal momento che mia madre mi ha messo al mondo solo per essere infelice. Beati quelli che hanno

avuto la fortuna di morire: io non godo piú nel vedere la luce e nel calpestare questo suolo; la morte s'è portata via ogni gioia.

Mariangella Entra, entra in casa: è qui che troverai il tuo rifugio e un poco di sollievo.

ADMETO Soffro troppo, non ce la faccio.

MARIANGELA Hai ragione di piangere, so bene quanto soffri, ma piangendo non puoi giovarle.

ADMETO Non resisto...

MARIANGELA È certamente doloroso che tu non veda piú il caro viso di Alcesti.

ADMETO Hai toccato la ferita. Che cosa c'è di peggio per un uomo che aver perso la moglie fedele? Non l'avessi mai sposata, né abitato con lei in questa casa! Invidio chi non ha moglie né figli: soffre meno, perché soffre da solo; vedere dei figli malati o il letto coniugale devastato dalla morte è insopportabile, mentre invece è sempre possibile vivere tutta la vita senza né figli né moglie.

MARIANGELA Un crudele destino ti ha colpito.

ADMETO Feroce. Davvero feroce.

MARIANGELA Tu però ti abbandoni troppo al tuo dolore.

ADMETO Come posso fare diversamente?

MARIANGELA Soppòrtalo, non sei il primo che ha perso la moglie.

ADMETO Alcesti, mia cara!

Mariangela Cosí è il destino: colpisce all'improvviso, senza guardare in faccia a nessuno.

ADMETO È inarrestabile il pianto e infinite le sofferenze per i cari che ci sono stati tolti. Perché mi hai impedito di gettarmi nella bara e di farmi inchiodare dentro insieme con lei? Saremmo morti tutti e due allo stesso tempo e saremmo restati per sempre legati dal nodo della reciproca fedeltà.

MARIANGELA Avevo un parente a cui morf in casa il figlio unico, un fanciullo adorabile: eppure il padre sopportò con moderazione quella disgrazia, pur non avendo altri figli ed essendo vicino alla vecchiaia.

ADMETO Ma come trovare pace? Questa casa è sempre la stessa, ogni angolo della Villa Valguarnera è abitato da lei ed io non posso viverci. Tra la felicità di ieri e la sofferenza di oggi c'è una tetra voragine. Quando ci sposammo,

entrai qui fra mille luci, colori, canti e fiori, tenendo stretta nella mia la sua cara mano, mentre il corteo in festa ci seguiva per investirci con una pioggia di riso e gridarci ch'eravamo felici, io e lei, perché eravamo sposi di nobile stirpe, figli di genitori nobili da entrambe le parti. Ora non più cortei nuziali e l'abito bianco della sposa, ma lamenti e lacrime ed abiti di lutto mi accompagnano al freddo letto del nostro amore.

MARIANGELA Quest'immane dolore ha colpito te impreparato alla sofferenza, mentre vivevi i tuoi giorni piú belli. È immane, sí, il dolore, anch'io ne so qualcosa; ma lo stesso non puoi gettare via la vita che ti è stata lasciata nonostante questa morte dolorosa. Alcesti non è piú, ha abbandonato il suo amore: che cosa c'è di nuovo? La morte ha già separato molti mariti dalle mogli. Non si può fare nulla contro il destino, perciò fatti coraggio: non è piangendo che riporterai alla luce la mia cara sorella, ch'era molto amata quand'era in mezzo a noi, ma che rimane lo stesso molto amata, la sorte ti affidò la piú nobile fra le spose. Nessuno consideri la tomba della tua donna una tomba qualunque o un mucchio di nude ossa. Ognuno dirà, passando davanti alla sua sepoltura: "Questa donna meravigliosa un giorno s'immolò per il suo uomo, ora è purissimo spirito e riposa in pace: salve, anima santa, accompagnami e proteggimi nel mio cammino!".

Admeto Mia cara cognata, io per questo ritengo il destino di Alcesti piú felice del mio, nonostante le apparenze contrarie: infatti lei non soffrirà piú nessuna pena, anzi ha finito di soffrire, compiendo un gesto che le assicura onore per sempre. Invece io, che non avrei dovuto piú vivere, vivrò solo per soffrire e soffrirò ancora di piú per avere violato il mio destino. Solo adesso capisco il mio grande errore, e questo mi tortura ancora di piú. Chi mi potrà dunque dare l'animo di entrare in questa casa che mi rovescia addosso tutti questi tormenti? Chi potrò salutare con gioia? Quale accoglienza, anche lieta, mi potrà scuotere dalla mia morte interiore? Dove troverò il mio luogo amico, gli oggetti del mio rifugio? La solitudine della casa, affollata dai fantasmi dei secoli e da questo fantasma assai recente, mi respingerà dalle stanze infinite ed io vedrò il nostro letto per pensare che è senza la mia donna, e la sedia su cui sedeva, e il pavimento polveroso del palazzo abbandonato, e i figli che, cadendo alle mie ginocchia, piangeranno la mamma, e tutti quelli del palazzo che lamenteranno l'assenza inconsolabile della padrona... Questo

dovrò soffrire nel palazzo dei mei avi. D'altra parte il solo pensiero di qualsiasi tipo di festa o di svago mi dà la nausea: come potrei vedere giovani donne o sposine come Alcesti inebriate di felicità? Ma le mie angosce non finiscono qui, chi mi odia già mi addita cosi: "Guarda là quell'indegno individuo, non ha avuto il fegato di morire, è scampato al suo destino solo per aver barattato vigliaccamente la sua moglie adorata! Vorrebbe ancora essere considerato un uomo? Proprio lui che per giunta odia a morte i genitori, come se non fosse stato lui per primo a svignarsela davanti alla morte!". Cosí, oltre tutte le disgrazie, subirò anche l'infamia. Come posso dunque, mia cara cognata, continuare a vivere, schiacciato dalle mie sofferenze e dal disprezzo di tutti?

#### **EPILOGO**

(entra l'Ospite seguito da Alcesti coperta da un velo).

L'OSPITE Caro Admeto, ti dovrei proprio rimproverare, perché agli amici si parla apertamente: tu invece non mi hai detto di tua moglie e mi hai accolto nel tuo palazzo. Cosí io mi godevo la mia vacanza nella maniera piú indegna in una casa dove si piangeva. Tuttavia non voglio rattristarti di più e ti perdono di cuore. Ti dirò, invece, per quale motivo sono di nuovo qui. Devi sapere, mio caro Admeto, che la donna, che per ora devo mostrarti velata, sarà presentata dal mio pool di ricercatori ad Harvard come successo straordinario dell'anno. La notizia, anche adesso, in un certo senso ti tocca molto da vicino... ma, poiché si tratta di una sorpresa, per ora non posso dire di piú. Il punto è questo: dal momento che devo súbito partire per un convegno scientifico, ti chiedo di ospitare questa donna fino al mio ritorno. Ma, se per un qualsiasi incidente non dovessi tornare, lascio qui costei perché resti nella tua casa, come quell'altra tua conoscente che mi hai detto d'aver ospitato orfana... Tengo molto a questa donna, perché ha risposto a tutte le mie aspettative di sperimentatore nel campo in cui la scienza medica sconfina nelle scienze occulte: ed è quindi per me come il trofeo di molti anni di fatiche. Chi supera prove banali, merita premi banali; ma chi supera ardue prove, raccoglie frutti abbondanti. Questa donna è dunque il compenso di grandi fatiche e sarebbe colpevole trascurarla o in qualche modo perderla... Perciò ti chiedo di prenderti la massima cura di lei, che ti affido come un bene assai prezioso. Forse fra non molto mi potrai capire, e allora ti sentirai molto contento e mi benedirai...

ADMETO Ascolta, non volevo mancarti di rispetto nascondendoti la morte di Alcesti, ma se tu te ne fossi andato altrove, si sarebbe aggiunto dolore a dolore. Per quanto riguarda questa donna, ti prego, se è possibile, di chiedere ospitalità a qualche altro amico di Baghería, di Palermo o della Sicilia, che non ha sofferto quello che ho sofferto io: tu conosci moltissima gente in Sicilia. Ti supplico, non mettere il dito sulla mia piaga! Questa donna velata sembra ricordarmi proprio la mia Alcesti, non potrei stare senza piangere, vedendola a Villa Valguarnera. E poi capisci bene che sarebbe molto, troppo imbarazzante, per mille motivi... No, non mi sento proprio di assumermi pesanti responsabilità nei confronti di questa gentildonna: ho troppo riguardo per te e per lei. Temo pure le chiacchiere della gente e mi sembrerebbe di fare un affronto alla mia cara Alcesti, che è degna del massimo rispetto. Signora, chiunque lei sia, somiglia molto ad Alcesti: ha la stessa statura, lo stesso corpo... Capisci bene, amico, che non puoi lasciare qui questa donna; non straziare chi è già tanto straziato: guardando la signora, io vedo la mia sposa e questo, questo mi turba... mi turba fino alle lacrime. Ora soltanto sento davvero tutto l'amaro della mia sofferenza!

Mariangela Suvvia, caro cognato, sfòrzati di sopportare con rassegnazione ciò che la sorte ha voluto.

Ospite Oh, se avessi un potere cosí grande da ridare a tua moglie la vita ed a te la gioia di vivere!

ADMETO So che lo vorresti, ma i morti non tornano.

OSPITE Allora ti raccomando la moderazione nel dolore.

ADMETO È piú facile dare consigli, che resistere al dolore mentre si soffre.

OSPITE Ma a che giovano tante lacrime?

ADMETO A nulla, lo so; ma la passione d'amore mi domina.

OSPITE Veramente fa disperare struggersi per chi non c'è piú.

ADMETO L'amore per Alcesti continua a possedermi piú di quanto io riesca a dire.

OSPITE Certo, ti è mancata una donna eccezionale.

ADMETO E questo amore mi ha preso in modo cosí pieno, che non potrò piú provare uguale gioia nella mia vita.

OSPITE Ora il tuo dolore è ancora vivo, il tempo sarà il tuo balsamo.

ADMETO A patto che per tempo tu voglia intendere la morte, la sola che mi darà la pace.

Ospite Una donna ti darà la pace e la voglia di nuove nozze.

ADMETO Possibile che tu pensi questo?

OSPITE Certo, non mi dirai che vuoi restare vedovo per tutta la vita.

ADMETO Nessuna diventerà mia moglie.

OSPITE E credi di onorarla cosi?

ADMETO Cosí in vita, cosí in morte.

OSPITE Ti stimo molto, ma la gente ti darà del pazzo.

Admeto Non mi sposerò mai.

OSPITE Lodo la tua fedeltà.

ADMETO Ch'io muoia, se la tradisco!

OSPITE Allora, data la fermezza dei tuoi proponimenti, puoi accogliere tranquillo la signora in casa tua.

ADMETO No, questo mai!

OSPITE Eppure, se non lo fai, avrai forse a pentirtene...

ADMETO Ma se lo faccio, ne avrò rimorso.

OSPITE Dammi retta, vedrai che ti conviene: compiacendo me, ne avrai tu stesso grande giovamento...

ADMETO Tutto quello che vuoi, ma non chiedermi di ospitare questa donna.

OSPITE Va bene, la porto via, ma prima rifletti se la cosa ti conviene.

ADMETO Mi conviene, mi conviene, se tu non me ne vuoi.

OSPITE A dir la verità, io desidero che la signora resti qui con te, credo d'avere le mie buone ragioni...

ADMETO Amico... amico, vedi, se devo proprio dirti si, confesso: lo faccio a malincuore.

OSPITE Eppure fra non molto mi ringrazierai.

ADMETO Dal momento che non posso dire di no, chiamo la servitú perché porti nella foresteria la gentildonna.

OSPITE Mai consegnerei questa donna alla servitú!

ADMETO Se vuoi, conducila tu stesso.

OSPITE Non voglio. Solo a te voglio affidarla.

ADMETO Non potrei nemmeno sfiorarla. Entri in casa da sola.

OSPITE Io mi fido solo di te.

ADMETO Mi costringi a fare una cosa contro la mia volontà!

OSPITE Coraggio, offrile il tuo braccio!

ADMETO Oh Dio... Lo farò ad occhi chiusi.

OSPITE Pronto, ci sei?

ADMETO Eccoti accontentato.

OSPITE Allora è tua! E un giorno racconterai che sono stato l'ospite speciale di Palazzo Valguarnera... (toglie il velo ad Alcesti). Apri gli occhi, dimmi se per caso la signora somiglia un tantinello alla tua Alcesti, e piangi di gioia! ADMETO Son senza parole... questo è un vero miracolo: vedo con gli occhi sani la mia sposa o è un'allucinazione?

OSPITE Non è nessun'altra che Alcesti.

ADMETO Ma che non sia un fantasma?

OSPITE Io non èvoco fantasmi.

Admeto Allora è proprio quella moglie, mia moglie, la moglie che poco fa ho seppellito?...

OSPITE Infatti. È la moglie.

ADMETO E allora, allora io la posso anche toccare? allora io le potrei, le posso anche parlare come se fosse viva?

OSPITE Parla a lei, ora hai tutto ciò che è nei tuoi desideri.

ADMETO Sei qui, sei qui al di là di qualsiasi speranza...

OSPITE È qui. Ma anche la gioia sia moderata.

ADMETO O caro amico, Dio ti benedica, tu ci hai ridato la vita! Ma come è risuscitata?

OSPITE L'ho strappata io alla morte.

ADMETO Ma perché non parla?

OSPITE Perché è appena uscita dallo stato di morte apparente. Non potrai udire la sua voce, né vederla rifiorire, prima di tre o quattro giorni. Intanto

portala nel palazzo. E sappi bene questo, prima ch'io mi congedi da te: sàppilo e diffondi il messaggio ovunque tu possa arrivare. Il ritorno di Alcesti, il dono rinnovato dell'amore e della passione sono il premio della tua munificenza nei confronti dei forestieri. Palazzo Valguarnera ha sempre accolto con generosità gli ospiti, amici o stranieri, senza alcuna distinzione. Tu sei il principe di questa casa, nobile di nome e di fatto: continua ad essere delicato e gentile anche in futuro, verso chi ti chiede ospitalità o ha bisogno della protezione del tuo ricco tetto. Ed ora addio, me ne andrò a partecipare al mio convegno...

ADMETO Resta a cena con noi.

OSPITE Un'altra volta, ora devo affrettarmi a partire (s'affretta verso l'uscita).

ADMETO Sii felice e fa' buon viaggio. Io voglio subito una festa sontuosa di ringraziamento, qui nel Palazzo, perché ora sono molto ma molto piú felice di prima.

MARIANGELA (viene avanti). In molti modi opera la provvidenza, molte cose avvengono in maniera inaspettata: mentre cadono deluse molte nostre aspettative, numerosi altri nodi dolorosi si sciolgono all'improvviso.

(sipario).

[1959-1992]



## MILLELIRE® STAMPA ALTERNATIVA

direzione editoriale ed esecutiva Marcello Baraghini

copertina di Rebecca Travaglia

MILLELIRE® Pubblicazione settimanale
Anno I, numero 1 del 23/5/93
Direttore responsabile Marcello Baraghini
Registrazione Tribunale di Viterbo n. 392 del 30 Marzo 1993
Stampato per conto della Nuovi Equilibri srl
presso la tipografia Union Printing s.p.a. (Viterbo)